



CALENDARIO LITURGICO

MERCOLEDÌ
30 NOVEMBRE

Sant'Andrea, apostolo

SABATO
03 DICEMBRE

San Francesco Saverio, sacerdote missionario

OTNEVVA 2022

Fai diventare il tuo Natale un dono per la vita degli altri!

- Tre semplici passi: ① Prendere una **scatola**;
- ② Metterci dentro **qualcosa di utile da donare** ad una persona che è nel bisogno, ogni giorno fino a Natale (segui il calendario);
- ③ Fare della scatola un pacco da donare e da portare al Bearzi ad ogni ultimo giorno della settimana (nel cesto della solidarietà in chiesa o vicino all'oratorio).

1ª settimana (27 nov – 3 dic): **cibo**

2ª settimana (4 – 10 dic): **materiale igiene personale**

3ª settimana (11 – 17 dic): **cibo**

4ª settimana (18 – 22 dic): **materiale igiene personale**

Tutto sarà donato alla San Vincenzo della nostra parrocchia che provvederà a donare i nostri doni a chi ne ha bisogno!
Grazie della generosità di tutti!

ISTITUTO SALESIANO
G. BEARZI

via don Bosco, 2 | Udine
T. 0432 493911
M. bearzi@bearzi.it

UFFICIO
PARROCCHIALE

T. 0432 493930
M. parrocchia@bearzi.it

www.bearzi.it



Sante Messe e altre celebrazioni

Giorni feriali: 18.30 IN CAPPELLINA

Domenica e Festivi: sabato 18.30
domenica 8.15 - 9.30 - 11.00

Adorazione Eucaristica: venerdì 17.30 IN CAPPELLINA

Santo Rosario: da lunedì a giovedì 17.55 IN CAPPELLINA

Confessioni: al sabato 16.30 - 18.30 e,
in genere, prima delle Messe

A richiesta: Confessioni, Comunione a malati/anziani,
Dialogo e ascolto



Bearzi
SALESIANIDONBOSCO
UDINE
PARROCCHIA

Parrocchia
San Giovanni Bosco
Bearzi | Udine

INSIEME

Foglio domenicale di informazione

DOMENICA
27 NOVEMBRE 2022

1ª Domenica di
Avvento



SPUNTI DI RIFLESSIONE

Vegliate, per essere pronti al suo arrivo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo.

Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

/ **Matteo** 24,37-44

Anno nuovo, vita nuova?

Inizia oggi un nuovo anno liturgico, un nuovo anno della fede. Un inizio che per noi cristiani diventa occasione di rimettersi in pista e riprendere in mano la propria vita. La Chiesa è proprio una mamma: sa bene di cosa abbiamo bisogno! Ed è per questo che oggi ci ripropone di cominciare un nuovo cammino. La Chiesa sa che siamo un po' duri di cuore e che abbiamo bisogno di continue provocazioni per orientare la nostra vita a Dio. Inizia, quindi, l'Avvento, il tempo dell'attesa e dell'amore. Il tempo in cui fare silenzio e fermarsi a guardare Dio che viene - ancora una volta - nella nostra vita. Il Vangelo di questa prima Domenica di Avvento, però, si presenta con dei toni un po' cupi, scuri. Non dobbiamo preoccuparci: il Vangelo è sempre Buona Notizia! Per questo anche in queste parole c'è un annuncio di speranza per noi. Il Signore Gesù ci avverte: sta per venire! Quale gioia, quale grazia! Sarebbe proprio un peccato non accorgerci di Lui. Per questo il brano di Vangelo ci mette in guardia dall'essere distratti al suo passaggio. Passa Gesù e io non me ne accorgo. Che occasione persa, che vita persa! Non vogliamo perdere questa occasione, desideriamo essere pronti al passaggio - silenzioso e mite, deciso e forte - del Salvatore. Desideriamo chiedere in questo tempo di Avvento la grazia di avere lo sguardo ed il cuore desti ai piccoli segni della presenza di Dio. Il nostro Dio, Gesù, è il Dio dell'umiltà, del nascondimento, della piccolezza che trasforma la storia. Aiutaci a vigilare, a non addormentarci. Aiutaci, Gesù, ad accorgerci che Tu, il Signore della storia, vuoi far parte della nostra storia. Noi ti aspettiamo. Vieni Signore Gesù! Maranathà!

Messa e celebrazioni durante la settimana

Con l'arrivo del freddo, **da lunedì 28 novembre** la **Santa Messa feriale** delle ore **18.30** e le altre **proposte di preghiera** (Rosario e Adorazione) si terranno nella Cappellina dell'Istituto. L'Eucaristia domenicale, invece, rimane come sempre in Chiesa.



Lunedì 28 novembre

Incontro Catechisti ore 20.30

Domenica 04 dicembre

Incontro bambini e genitori del Catechismo (gruppo Nicodemo)
11.00 messa / 12.30 pranzo / incontro genitori e giochi bambini / 15.30 conclusione

Perché ci insegni le sue vie

Le prime letture delle domeniche di Avvento dell'anno A, con cui ricomincia il ciclo triennale delle letture festive, sono tutte tratte dal libro del profeta Isaia. Questo ci permette di accostare questo testo monumentale, considerato dagli ebrei lo Shakespeare della letteratura veterotestamentaria, e di adottarlo quest'anno come compagno nel cammino d'Avvento. Nella lettura che la liturgia oggi ci propone assistiamo a una **visione del profeta sul futuro** del popolo ebraico e del mondo. La visione è imperniata su **due movimenti**: uno verticale e uno orizzontale. Quello **verticale** è rappresentato dall'innalzamento della montagna del tempio di Gerusalemme che viene ad essere così una sorta di inversione della torre di Babele (Gn 11,1-9). Se infatti la costruzione tutta umana e artificiale della torre aveva portato alla confusione delle lingue e alla divisione degli uomini, l'innalzamento del monte del Signore, al contrario, diviene fattore di attrazione e unità dei popoli. È qui che si innesta il movimento **orizzontale**, al contempo centripeto e centrifugo: verso

la cima del monte sono dirette le strade degli uomini e dalla cima del monte si irradia la legge. C'è un legame etimologico molto stretto, che in traduzione italiana si perde, tra l'iniziativa attiva di Dio che insegna le sue vie e promulga la legge, e quella degli uomini che percorrono i suoi sentieri verso di lui. Il verbo insegnare (*yrh*, traducibile anche come indicare, mostrare la strada, dare istruzioni) ha infatti la stessa radice di *torà*, tradizionalmente tradotta come legge, ma che andrebbe piuttosto resa come insegnamento o istruzione. Il penultimo versetto ci fa capire chiaramente quale sia la giustizia che Dio instaurerà alla fine dei tempi: la trasformazione delle spade in aratri e delle lance in falci. In luogo degli strumenti di guerra quelli per la lavorazione della terra. Questa parola ci parla del futuro, ma anche del presente, anzi forse quest'anno per molti di noi questa parola, ascoltata tante volte negli altri avventi della nostra vita, risuona come mai in passato. Ci sembra di sentirla per la prima volta, anche se non è così. Apriamo bene le orecchie.